

ANNA SZEMBERSKA

Università Adam Mickiewicz, Poznań

„IL CALCIO E' UNA METAFORA DELLA VITA”
(JEAN PAUL SARTRE).

METAFORA NEL LINGUAGGIO DELLA CRONACA DI CALCIO
ITALIANA NEI QUOTIDIANI A STAMPA E *ON LINE*

Abstract. Szemberska Anna, „*Il calcio è una metafora della vita*” (Jean Paul Sartre). *Metafora nel linguaggio della cronaca di calcio italiana nei quotidiani a stampa e on line* [“Football is a metaphor of life” (Jean Paul Sartre). Metaphor in the language of Italian football column in the daily printed press and the on line press]. Studia Romanica Posnaniensia, Adam Mickiewicz University Press, Poznań, vol. XXXVI: 2009, pp. 127-137. ISBN 978-83-232-2035-0. ISSN 0137-2475.

The objective of this article is a thorough analysis of a particular form of communication which is constituted by the language of football journalism. As we demonstrate in the present paper, the language of Italian football press is a rich source not only of loanwords, but also and mainly of rhetorical figures, especially metaphors. Besides the undeniable ubiquity of figurativeness, another phenomenon analysed in the article are semantic areas present in such a press, which variety and multiple aspects are considered in our specific study. Finally, our description of the language of Italian football journalism proves that these are not only linguistic considerations, but also cultural and multimedia.

1. INTRODUZIONE

Questo sarà in primis l'exkursus sul giornalismo calcistico, sulla storia di uno sport e sul linguaggio attraverso il quale esso viene raccontato. Parafrasando le parole del noto giornalista sportivo Gian Paolo Ormezzano (1997: 7-8) oso sostenere che il presente lavoro nasce anche „grazie a una sorta di gioco al gioco del calcio. Perché cercare, mettere insieme, spiegare o tentare di spiegare le parole nuove del mondo del Pallone, è sicuramente un gioco, e a questo gioco abbiamo giocato, a esso vi invitiamo a giocare. Futile e importantissimo, assurdo e serissimo, inutile e vitale come ormai tutti i giochi [...]”. Tuttavia lo stesso Ormezzano (1997: 20) osserva amareggiato che „In proporzione all'ampiezza del fenomeno, quello

calcistico è infatti uno dei meno trattati libristicamente, mentre è uno dei più trattati giornalisticamente”. Lo scrittore conclude (*ibidem*) ironicamente constatando che „In paragone alla portata del messaggio, ci sono infinitamente più libri sull’allevamento delle lumache che sul gioco del calcio”.

La presente trattazione, dunque, si propone di analizzare una forma particolare di comunicazione, ossia il linguaggio del giornalismo calcistico. Ed è proprio dall’attento studio della lingua della stampa sportiva italiana, sia cartacea che telematica, che essa muove i suoi passi. Nonostante il lavoro abbia un approccio necessariamente ampio, si è ritenuto opportuno tralasciare alcuni aspetti, quali ad esempio l’avvolgente argomento della formazione lessicale nonché dei neologismi nel linguaggio del calcio – ambedue esaurientemente trattati nella tesi di primo livello dal titolo „Lessico calcistico italiano. Forestierismi e formazioni lessicali”. Analizzato l’argomento del lessico calcistico, stavolta intendiamo occuparci del linguaggio stesso. La presente ricerca difatti, e la nostra riflessione saranno incentrate sulla metafora nella scrittura di calcio italiano – fenomeno di costume sociale, culturale e multimediale.

Visto l’argomento della trattazione, si è deciso di restringere l’analisi ai soli avventimenti calcistici di spicco, quali le partite del campionato di Serie A nonché quelle disputate dalle squadre italiane nella Champions League (nata nel 1992–1993) con un accenno ai titoli all’indomani della conquista del primato mondiale nel luglio 2006.

Col presente lavoro, inoltre, si intende fornire un’introduzione al mondo del linguaggio del pallone, e, nella fattispecie, esaminare le sue modalità di ricorso a vari campi semantici.

2. IL LINGUAGGIO DEI QUOTIDIANI SPORTIVI CARTACEI – GIOCO DELLE IMMAGINI

Con questo capitolo vorremmo soffermarci sulla figura di metafora nella cronaca di calcio italiana e sulla complessa natura di essa. In questo modo il presente elaborato viene sviluppato seguendo la figura di metafora nella scrittura di calcio secondo la bellissima e calzante constatazione di Giacomo Devoto (1939: 19-20) che: „La lingua che descrive una partita deve [...] sapere trasferire su un piano fantastico ed emotivo l’algebra scacchistica dei movimenti del pallone”. La metafora nelle cronache di calcio vuole essere uno studio di approfondimento su una materia, la calciologia, il giornalismo sportivo non di rado trattati con superficialità, come un settore inferiore ad altri „più o meno illustri e rifritti”¹. Un’ulteriore prova della rilevanza del fenomeno del calcese è costituita dal fatto che i primi

¹ *Ibidem*.

due contributi sui linguaggi settoriali sulla prestigiosa rivista fiorentina *Lingua Nostra* riguardarono il lessico elettronico ed appunto quello calcistico. In questa maniera, dal primo contributo di Devoto in merito (1939), ebbe inizio lo studio dei linguaggi settoriali, con un’ampia presenza del lessico pallonaro.

Inoltre, trattando del calciolinguaggio, è da tener presente che è una forma culturale di comunicazione e divulgazione tramite la quale un giornalista sportivo si rivolge al pubblico di lettori od ascoltatori, a seconda del mezzo di comunicazione di massa in questione.

3. FIGURE RETORICHE

Compiendo un lavoro sul ricorso alla figurazione nelle cronache di calcio, occorre tenere presente che, come nota giustamente Celentano (1995, cit. in: Moretti 1996: 654), „la retorica è [...] arte della parola nel senso più pieno: parola che sa convincere (in un’aula di tribunale, come in un dibattito politico); parola che sa toccare le corde emozionali dell’uditorio; parola che sa incantare con mille artifici espressivi” (v. anche a proposito Dario Corno 1989: 180-181 e Alberto A. Sobrero 1989: 178-180). Giovanni Battista Moretti prosegue (ibidem) ricordando che stando alla tradizione, ci furono tre funzioni della retorica: *docere* (informare del proprio punto di vista), *muovere* (commuovere) e *delectare* (allietare interessando col variare i propri moduli espressivi). Difatti, tutte e tre queste funzioni sono ben riscontrabili nei resoconti delle gare di calcio di cui analisi condurremo successivamente.

Intanto Bice Mortara Garavelli (1991: 9) nota in merito che trattando di retorica

si parla di due cose dipendenti, sì, l’una dall’altra, ma ben distinte. L’una è pratica e tecnica comunicativa, e insieme il modo in cui si esprime (persuasivo, appropriato, elegante, adorno...; e, degenerando, falso, ridondante, vuoto, esibizionistico ecc.) [...]. L’altra cosa chiamata retorica è una disciplina e perciò un complesso di dottrine: è la scienza del discorso [...], l’insieme delle regole che ne descrivono il (buon) funzionamento.

Il calciolinguaggio, come si vedrà nei capitoli a seguire, attinge ad ambedue.

Tuttavia è noto che la metafora non sempre risulta – come abitualmente la si definisce – un paragone abbreviato; Moretti (1996: 671) in merito nota giustamente che „essa può risultare ben altro ancora; al punto che ogni operazione di trasferimento o di sostituzione di natura semantica potrebbe essere ricompreso nei suoi ambiti”.

L’uso figurato di parole, ovvero la metafora, come vedremo nel corso della presente trattazione, regnano incontrastati nelle cronache di calcio, sia cartacee che telematiche.

3.1. PATHOS ED EPOPEA DELLA PARTITA: METAFORA NELLA SCRITTURA DI CALCIO. PRESTITI DA ALTRI CAMPI SEMANTICI

Traendo i tratti comuni da svariate definizioni del termine *metafora* e delle sue caratteristiche, riscontrate in diverse grammatiche², possiamo constatare che viene designata così una figura retorica consistente nel trasferire a un oggetto il termine proprio di un altro secondo un rapporto di analogia. Letteralmente questa parola, proveniente dal greco *metaphora*, vuol dire *portare oltre*. Difatti, Moretti (1996: 53) nota che in senso lato gli usi che si fanno di parole per associazioni di idee „prendono il nome di metafore”. E la stessa figura della metafora consta „nella sostituzione di un termine proprio con un altro che lo richiama per somiglianza, per associazione di idee”. La metafora e la metonimia sono considerate le figure chiave: infatti, esse, accanto alla sineddoche e l'ironia appartengono ai quattro tropi primari. Tuttavia è la metafora ad essere definita *figura delle figure* (Deguy, 1969: 841), *tropo dei tropi* (Sojcher, 1970: 58), «*regina*» *delle figure discorsuali* (Gensini, 1989: 182) nonché *figura centrale di qualsiasi retorica* (Gruppo μ , 1976: 7 e 91). A supporto di tale tesi Corno (1989: 180) ricorda che la retorica ristretta di Genette riduce la retorica „alla sola elocutio [ovvero come spiega l'autore, „elaborare espressioni adeguate alle idee reperite”]; Segre (1985: 308) adopera inoltre il termine greco *léxis*], e questa ai soli tropi, fra i quali spicca la metafora al punto che si inventeranno i termini di «metaforica» e di «metaforologia».

Intanto, riprendendo Sensini (2005: 81), un campo semantico, oppure come lo definisce lo studioso stesso: *campo, area di significato* è „l'insieme delle parole che in questo gioco di relazioni ruotano intorno a una parola o a un gruppo di parole collegate tra loro da un significato comune”. Il cronista ricorre a locuzioni e parole non proprie dell'area semantica sportiva, né tantomeno quella calcistica, allo scopo di ornare, dare alla cronaca un tocco di letterarietà e sorprendere chi legge. Tuttavia terremmo a sottolineare che più vengono adoperati i termini provenienti da altre aree semantiche, più risultano appartenere al linguaggio del pallone. Difatti, essi divengono tecnicismi, perdendo al contempo la loro connotazione primaria.

La forza mediatica del calcio è innegabile e così anche il suo lessico entra a pieno titolo nelle discussioni quotidiane degli italiani; estendendo i suoi significati si appropria di parole appartenenti ad altri campi.

Tra le aree semantiche cui attinge la cronaca di calcio spicca quella militaresca nonché epica ed amorosa. Un'altra area ricorrente sovente è quella della vita e morte, antitetiche ed in contrapposizione. La soprammenzionata antitesi costituisce una prova validissima che il calcio sia tanto la passione quanto lo scontro agonistico. Ormezzano (1997: 15) in merito osserva che „Nel mondo del calcio si combattono o quanto meno si fronteggiano tantissime tribù, che pure convivono a livello di koinè, di lingua o gergo comune”.

² Cfr. a proposito Sensini (2005), pp. 77-78, Moretti, op. cit., pp. 670-671.

Come vedremo nei paragrafi a seguire, certi prestiti da diversi campi semantici colorano sorprendentemente i racconti delle partite, privandoli dell’aspetto prettamente tecnico, altrimenti arido.

4. PARTITA O BATTAGLIA? METAFORA DELLA GUERRA

Vista la fittissima presenza del suddetto fenomeno fra i campi semantici costantemente rincorrenti nel calciolinguaggio e lo sforzo metaforizzante più ampio, una particolare attenzione merita l’area bellica. Le cronache di calcio divengono le degne eredi dell’epos della narrativa guerresca-militare delle antiche *chansons de gestes*.

La metafora della guerra appartiene alle più frequenti nei resoconti delle partite di calcio. E così il luogo che ospita un incontro sportivo viene paragonato dal cronista a un campo di battaglia dove *si affrontano* o *scendono in lizza* le formazioni *schierate* dai rispettivi tecnici, *sfidantisi* per il conseguimento di un *risultato utile* (nel linguaggio calcistico con questo termine viene designata in maniera descrittiva, una vittoria, al contrario del *risultato negativo*) o per *contendersi un titolo*. E’ degno di nota che sovente le squadre *misurantis* vengono definite *avversarie* o *rivali* („Il Real contro due nemici storici. Ecco le bestie nere Galletti e Kovacevic”, GdS, 24-10-07: 11; „Abbiamo ottenuto una vittoria importante. Dopo un inizio difficile, perché c’era attenzione per un avversario temibile che giocava in casa”, GdS, 24-10-07: 5) mentre la sconfitta, se ridondante, solitamente si designa in termini di *disfatta*. Si noti che lo stesso *scudetto* per cui le società di calcio si *danno battaglia* per dieci mesi all’anno, era un distintivo militare ed i termini chiave del lessico pallonaro, ossia *difesa* ed *attacco* appartengono anch’essi all’area semantica militare.

Tra i termini guerreschi e militari, ormai propri del calciolinguaggio notiamo inoltre *dietrofront*, *corazzata* (squadra fortissima e temibile), *schieramento*: „Roberto Donadoni scarica Totti e Nesta: «Nessun dietrofront sulla maglia azzurra»” (libero.it, 19-11-07); „corazzata come l’Inter” (gazzetta.it, 7-11-07).

Che il racconto del calcio costituisca la sublimazione della lotta, dello scontro, che pur sempre incruenti, destano campanilismi e fervore popolare, lo confermano le seguenti parole di Riccardo Nasuti (2003: 23):

Lo sappiamo tutti, il calcio non è solo uno sport: è una vera e propria «religione» che, con i suoi periodici rituali, con le sue «celebrazioni» di massa, da quasi un secolo riempie di senso la vita quotidiana di milioni d’italiani. A forza di considerare speranze e delusioni, fa rivivere i sapori forti delle guerre fratricide di una volta [...].

Ne consegue che una sconfitta viene percepita come un dramma, una disfatta totale. Con ciò la cronaca di una partita acquisisce una carica drammatica, quasi si trattasse di una battaglia vera e propria. Un avvenimento di calcio vestito di parole

di un cronista, diviene molto di più di una sola gara agonistica, in quanto percepito come una vera lotta, la guerra che va raccontata, tramandata ai posteri.

Dato che una partita nella cronaca diventa una battaglia, si suole parlare, come vedremo sugli esempi sottostanti, di *battaglia capitale*: „Pavel Nedved respira. E' stato squalificato per due parite, Napoli ed Empoli, dunque non perderà la sfida capitale contro l'Inter” (GdS, 24-10-07: 11). Una gara di calcio, come una battaglia, si svolge su due *fronti*: „E' solo una leggenda quella che vorrebbe individuare differenze di ogni tipo fra i due fronti: la parola magica è sempre una, continuità” (GdS, 24-10-07: 1). Visto che non è raro che i resoconti delle partite abbondino di metafore ed eccessi, di termini guerreschi e di pathos, sono sovente riscontrabili, riguardo alla disputazione di una gara, le espressioni come *lanciare la sfida* mentre le squadre stesse divengono delle *contendenti / duellanti*. Quando una formazione vince, si suol dire che *ha la meglio / piega / annienta / schianta* o persino *distrugge* l'avversaria mentre la squadra perdente *naufraga / crolla / cade, affondata / strapazzata o travolta* dall'altra: „L'Inter distrugge il Genoa anche senza Ibrahimovic” (Ts, 1-11-07: pp); „Galletti con il Saragozza affondò il Madrid in una storica finale di Coppa del Rey, l'ex laziale Kovacevic quando giocava in Spagna al Real ha fatto addirittura 1 gol [...]” (GdS, 24-10-07: 11); „„Terminator» si è perso per strada. La traversa scheggiata al 14' è più errore che prodezza” (GdS, 24-10-07: 6); „Capello: «Li aggrediremo fin dal tunnel»” (GdS, 5-4-06: pp), „Il Milan travolge il Boca” (gazzetta.it, 17-12-07).

Una squadra, come un esercito in guerra, avendo *cinto d'assedio* la porta avversaria, vince *in trasferta* (o *fuori casa*, come un esiliato o uno costretto a causa di una guerra ad abbandonare la patria) *espugnando il campo* oppure *lo stadio* della rivale: „I Rangers, ogni tanto, rompono l'assedio e via col più classico contropiede” (GdS, 24-10-07: 8); „Pari giallorosso 0-0 a Torino, i nerazzurri espugnano 2-0 Cagliari e aumentano il vantaggio” (CdS, 17-12-07: 1). Una squadra incapace di *opporre resistenza agli attacchi dell'avversaria* né di *rispondere con un atteggiamento aggressivo* e costruire un'azione in contropiede, viene definita *in disarmo*, oppure ne viene decretata *la resa*. Inoltre si suol usare l'espressione *abbandonare le armi* o *assumere un atteggiamento di resa*. Le squadre si danno battaglia in campo, combattono, si dice che *si misurano* in un incontro al cardiopalma od *affrontano* un'altra formazione. Come in guerra delle *mosse e finte* (simulazione di una mossa per ingannare l'avversario, nel linguaggio militare indica un'azione simulata per distrarre il nemico dal punto in cui lo si vuole attaccare) del nemico occorre sempre diffidare, in quanto insidiose, potrebbero risultare deleterie: „La squadra di Cosmi aveva il sorpasso in canna, ma il ricupero è stato un trappolone micidiale (GdS, 24-10-07: 15); „In questo modo, [...] la palla è sempre corta, permettendo alla retroguardia di avanzare e stringere in una morsa spazi e avversari” (Ts, 2-12-07: 1); „Perciò l'incontro con Mendes avrà un peso importante in una vicenda che condiziona non poco le mosse bianconere [...]” (GdS, 24-10-07: 11); „L'aspetto più confrotante in rapporto all'infortunio comunque è la

vivacità di Camoranesi, che si è mosso molto non solo a destra, ma anche a sinistra e in attacco”(GdS, 24-10-07: 11); „Anche lui [Trezeguet] ieri si è mosso bene” (GdS, 24-10-07: 11). In tema di mosse, ci sono anche quelle di mercato, che nulla hanno da invidiare a quelle in campo: „Altro colpo: Femin / A inizio settimana, infatti, il ds bianconero Alessio Secco ha sferrato l’affondo definitivo, incontrandosi con il manager del giocatore [...]” (Ts, 15-12-07: 5).

A parte abbondare di vocaboli bellici, il linguaggio della cronaca calcistica ricorre altrettanto frequentemente ai termini militareschi, e così, si definisce un *bunker* una squadra chiusa bene, con una *difesa impenetrabile*, mentre con la parola *panzer* che significa *carro armato* viene designato un *calciatore di possente taglia atletica*. *Reduce* si dice di chi torna sano e salvo in patria dall’esilio, dalla prigionia o da una rischiosa impresa; nel *calcese* viene definita con questo termine una squadra che esce da una serie di sconfitte consecutive o un giocatore uscito da una situazione negativa. Difatti, un calciatore che *ha nelle gambe una gara*, avendola giocata, vien detto *reduce da una partita*, come si suol dire dei veterani di guerra: „[rientro] Più prudente quello del secondo reduce da una brutta distrazione muscolare” (GdS, 24-10-07: 11) ed ancora: „[...] la differenza tra chi era reduce da novanta minuti tiratissimi in Champions League e chi ha potuto allenarsi tranquillamente per una settimana, la si è percepita non solo a livello di intraprendenza ma anche di atteggiamento” (Ts, 2-12-07: 3) mentre dei calciatori si dice che *portano la casacca di una squadra (la casacca della Juventus)*, col chiaro riferimento all’antica veste militare da indossare sotto l’armatura; nel linguaggio sportivo si tratta della maglia con i colori sociali di una squadra.

Come vediamo sugli esempi soprastanti, nella terminologia calcistica sono inoltre frequenti i vocaboli propri del campo semantico militare, diventati tecnicismi nel calcese.

La tifoseria di una squadra viene disegnata col termine *popolo (popolo bianconero)* mentre una città fortemente simpatizzante per essa, ma che non sia la sua città di provenienza, viene definita *roccaforte (roccaforte madridista – città con una densa concentrazione dei tifosi del Real Madrid)*. Dell’allenatore di una squadra cui spetta *schierarla* ossia farla *scendere in campo*, disporre i giocatori secondo un ordine che risponda a determinate esigenze tattiche (nel linguaggio militare significa disporre l’esercito o un’unità di un esercito sul campo, in una formazione che rispecchi specifiche scelte tattiche: *s. le truppe*) si dice *tecnico* quasi si trattasse di uno stratega contemporaneo, infatti la sua *tattica* risulta dallo studio assiduo degli *schemi di gioco* diversi.

In campo i giocatori *chiamati in causa* („...Nocerino che da alcune settimane sembra vegetare in apnea agonistica però continua a essere chiamato in causa”, Ts, 2-12-07: 3), obbligati ad *assediare l’avversario* ed *annientare l’esercito nemico*, cercano di mettere in atto le *strategie* dei rispettivi tecnici. Il tecnico, ordinando di *bombardare l’altra compagine*, esige che i suoi uomini la attacchino incessantemente, che *vadano in forcing tirando tutte le armi a disposizione pur di trafiggere /*

infilare il portiere avversario con spari, bombe, siluri o cannonate: „Ancelotti ha schierato di nuovo Serginho sulla fascia sinistra [...], mentre Ranieri per fortuna sua ha messo da parte l'idea di sfoderare il tridente e si è affidato alla formula classica del 4-4-2 [...]” (Ts, 2-12-07: 3); „(Del Piero) si è liberato di Siviglia con uno scatto da ventenne e ha infilato Ballotta con un diagonale impeccabile” (Ts, 16-12-07: 3); „Raffaele Palladino [...] un'arma in più da non sottovalutare” (Ts, 20-12-07: 4).

In questo modo un gol diventa anche *una meraviglia bellistica*. Tuttavia per *centrare il bersaglio* occorre *una buona mira* e soprattutto un *calciatore infallibile* detto *marcatore* o *cecchino*, che *realizzi un centro, andando a bersaglio / battendo a rete*.

Come vediamo, il giornalismo sportivo fa un continuo uso di terminologia militare: „[...] conclude Ambrosini, che parla sempre più da capitano e davanti a un microfono dà l'impressione di essere quello che è in campo: un lottatore” (GdS, 24-10-07: 6); „I portoghesi, ancora a zero punti hanno la formazione decimata [...]” (GdS, 24-10-07: 10).

Compare anche il termine *guerriglia* con il senso di tafferugli o scontri tra le tifoserie opposte: *guerriglia ultras*.

Esaminati gli esempi soprastanti, possiamo constatare che i resoconti cronistici delle partite di calcio sono permeati di metafore da campo di battaglia: *duelli*, *cannonate* e *spari* ne costituiscono una prova eloquente. La gara sportiva acquisisce così una connotazione drammatica, i resoconti dei cronisti sono densi di iperbole ed esagerazioni.

5. RACCONTO DEGLI AMOROSI

Il terzo campo sematico su cui indagiamo è quello amoroso. Le aree di significato sopranalizzate convivono a sorpresa con esso, del tutto antitetico con ambedue, altrettanto passionale, tuttavia meno violento e più dolce. Ciononostante come si vedrà nel corso del nostro elaborato, non si tratta di un passaggio scomodo né tantomeno stridente, in quanto esse completandosi vicendevolmente, si compongono bene nel quadro delle cronache di calcio. Per arrivare sotto la porta avversaria occorre *penetrare tra le sue linee difensive*, un'azione comunemente espressa tramite la locuzione *fare un'incursione*: „[...] il brasiliano scende potente e leggero sulla sinistra, penetra in area e da posizione angolata mette la sua firma sulla finale” (gazzetta.it, 16-12-07). Un giocatore realizzando un gol *bacia la rete* o *mette dentro* mentre i due calciatori, specialmente attaccanti, costituiscono *una coppia perfetta*, tra di loro *c'è infatti feeling*. In più si parla di *partner d'attacco / partner offensivo*, *coppia d'attacco*, *coppia gol*; e della loro *convivenza*: *possibile convivenza di Totti con Vucinic*; „Chi invece qualche problemino fisico ce l'ha è il suo partner d'attacco” (GdS, 24-10-07: 11); „Emergenza in difesa dunque viste le assenze di Pepe e Heinze, con in mezzo l'inedita coppia Ramos – Metzelder” (GdS, 24-10-07: 11).

Difatti, ingaggiato un calciatore o un tecnico, essi sono legati alla squadra *da un matrimonio* e ci può essere *un divorzio* nel momento in cui, arrivati alla rottura dei rapporti, vengono ceduti od esonerati: *tit* „Juve-Lampard: sì / Il centrocampista rompe col Chelsea [...]” (Ts, 8-12-07: 1); „Mourinho: shock, divorzio da Abramovich” (Ts, 21-9-07: 8); „Il Fenomeno ha il contratto in scadenza. Fino a luglio nessuno avrebbe dubitato del rinnovo, ma poi i due infortuni hanno interrotto la trattativa rendendo più probabile la separazione” (GdS, 29-12-07: 4). Sulla stessa scia la squadra della Juventus, in quanto godente di maggior numero di tifosi, viene definita *fidanzata d'Italia*: „La Juve è sempre competitiva, la regina del calcio mondiale. Ha riconquistato tutto il suo appeal e credo che pochi giocatori possono permettersi di rinunciare alla Juve” (gazzetta.it, 11-1-08). Di uno sportivo che lascia un club, si dice *ex*, quasi avesse abbandonato la propria compagna di vita: „Mark Iuliano, 34 anni, difensore centrale *ex Juve* [...]” (GdS, 24-10-07: 11). Un altro *tradimento* avviene quando un calciatore non si sacrifica abbastanza in campo per contribuire al trionfo della propria squadra: „Flop Inter. Tradita da alcuni giocatori chiave, ipnotizzata dalla classe di Riquelme, la squadra di Mancini cade col Villarreal [...]” (GdS, 5-4-06: 1). Un giocatore trascinatoro diventa *cuore* di una squadra: „Nel bene e nel male, [Pizarro] è sempre il cuore del gioco giallorosso” (GdS, 24-10-07: 6); si dice infatti *la squadra del cuore*. Per essa occorre sacrificarsi *giocando col cuore*: „Lippi: «Anche la mia Juve vinceva con il cuore»” (GdS, 15-12-07: 5); „Il Torino spreca anche il cuore. Pari numero 9 (Ts, 3-12-07: 1)”. Lottando nell'area di rigore capita di *abbracciare l'avversario*, ovvero di appoggiarsi. Si noti inoltre l'uso frequente delle parole quali *fuga*, *inseguimento*, *inseguire*, *inseguitrice*; difatti, una squadra *rincorre* un'altra nella classifica quasi fosse la sua dolce metà: „Inter, è vera fuga?” (gazzetta.it, 18-12-07); *si insegue* inoltre un successo, se questo non arriva da tempo (*inseguire un successo casalingo*); come una variante segnaliamo l'uso del sostantivo *caccia*: „La Juve torna su Xabi. Caccia a un forte centrocampista: lo spagnolo oltre a Lampard e Borowski” (Ts, 18-12-07: 1); „Milan a caccia di gloria” (Ts, 11-12-07: 1).

In merito di *inseguimento*, va rilevato che una squadra, cercando di ingaggiare un campione, essendone stata *stregata* („Giovenco strega anche la Juve”, libero.it, 5-11-07), lo *corteggia* con delle offerte cospicue: „E nella corsa ai premi del campione più corteggiato [Kaka] potrebbe esserci una brusca frenata” (GdS, 24-10-07: 10); „E la Juve sa che per ambire ad un simile colpo è necessario un vero e proprio corteggiamento da gestire con discrezione e testardaggine” (GdS, 24-10-07: 11); „Ranieri nega, ma fa corte a Lampard. Si cercano rinforzi per gennaio” (Ts, 9-12-07: 8); „Perché Zambrotta vuole trasferirsi in Italia. Come Ronaldinho, il fidanzato del Milan” (GdS, 29-12-07: 5). Ed il presidente della squadra avanzante le offerte (dette appunto *avances*) diventa *il corteggiatore*.

Come rileviamo dagli esempi studiati, la passione, accanto alla sublimazione della guerra, costituisce una componente inscindibile della cronaca di calcio, i calciatori in campo inseguono il pallone come se si trattasse di un'amante, lo domi-

nano, si compiacciono nel *possederlo* (si parla diffatti di *possesso palla*) nel *rubarlo al rivale*. In questo modo un avvenimento calcistico diviene un gioco di seduzione con tanto di carezze e tocchi al pallone, violazioni della porta (*incontro chiusosi a reti inviolate*, lo stadio *violato dopo x giornate*), *penetrazioni ed incursioni nell'area avversaria*, con la palla che *sfiora il palo* o *l'incrocio dei pali* oppure il *gol*: „Con il 4-4-2 il Mantova nella prima parte è riuscito raramente a mettere il naso fuori dal guscio, sfiorando la rete solo con una violenta punizione di Godeas (14'), sibilata di poco a lato” (GdS, 24-10-07: 15); „Un'Inter, infatti, che sull'1-1 ha preso in mano la partita, sfiorando più di una volta il gol prima di trovare il colpo del k.o. con Samuel” (GdS, 24-10-07: 5).

Un altro aspetto, saltuariamente ripetuto dai cronisti, sono *l'impotenza e la virilità* di una compagine, ovvero quando questa rispettivamente fatica oppure non ha difficoltà ad andare a segno: un'Inter impotente. Un calciatore segnando *fa vibrare le folle* mentre i difensori, non facendo in tempo ad intercettare un traversone, *lo bucano* oppure semplicemente *bucano*, un partner di squadra può anche *fornire un assist / un passaggio al bacio* (riuscito perfettamente) al compagno: „Tiago che entra nella ripresa per ridare qualità al reparto, troppo nerboruto e poco tecnico. E inventa, dopo recupero di forza, un assist al bacio per David Trezeguet che incredibilmente fallisce di fronte al Ballotta bistrattato” (Ts, 17-12-07: 5). I compagni di reparto, come una coppia, devono *dialogare in campo* di modo che ci sia un'intesa perfetta: „Molinario (...) non riesce a spingere a sufficienza (complice l'opacità di Nedved, con cui dovrebbe dialogare) ...” (Ts, 16-12-07: 2); „Alex e David: fatelo ancora / Ranieri prova la coppia delle meraviglie in allenamento” (Ts, 20-12-07: 4).

Come si è visto in questo paragrafo, a sorpresa dei profani del pallone, le cronache di calcio sono dense di metafore dal campo semantico dell'amore e sessualità.

6. NOTE CONCLUSIVE

L'analisi della scrittura giornalistica di calcio, in base al corpus studiato, permette di constatare che si tratta di un settore intriso di metafore, ove i significati metaforici nonché il ricorso alla retorica stessa sono ampiamente presenti.

Esaminati i molteplici aspetti della lingua del calcio ed effettuata l'analisi dei materiali, abbiamo avuto la conferma dell'esistenza di variegate figure retoriche adoperate a oltranza allo scopo di vivacizzare le cronache di calcio ed esaltare chi legge. E' opportuno riportare il parere di Sensini (2005: 78) che sostiene che „[...] le metafore sono più fresche e originali e vengono usate, più o meno consapevolmente, per rendere il discorso più vivace, attraverso le immagini che producono, e anche più personale [...]”.

Avendo esaminato alcuni articoli di cronaca calcistica presi dai quotidiani sportivi del settore, dal punto di vista della presenza delle metafore e confrontate le

varie edizioni di giornali sportivi italiani, osserviamo che la ricerca ci serve da ulteriore prova che il giornalismo calcistico appartiene ai più lontani dalla lingua parlata. Difatti, i tratti dell’oralità, pur sempre presenti nelle cronache di calcio, appaiono meno ubiquitari che in altri settori come per esempio nella cronaca cittadina.

Infine, quanto è emerso dallo spoglio costituisce una rilevante prova della flessibilità e ricchezza metaforica della scrittura del giornalismo calcistico.

BIBLIOGRAFIA

- Celentano M.S. (1995), in: *Dizionario di retorica e stilistica* a cura di G. Barberi Squarotti, G. Gorrasi, W. Malenga e C. Molinaro, Torino : Tea, I Dizionari, Utet, 1995, cit. in Moretti.
- Corno D. (1989), „Ars bene dicendi”, in: *Italiano e Oltre, La Nuova Italia*, 4, pp. 180-181.
- Deguy M. (1969), „Pour une théorie de la figure généralisée”, *Critique*, ottobre.
- De Mauro T. (2000), *Il dizionario della lingua italiana per il terzo millennio*, Paravia.
- Devoto G. (1939), „Le lingue speciali: le cronache del calcio”, *Lingua Nostra*, I, p. 17-21.
- Gensini S. (1989), „Il primato della parola”, in: *Italiano e Oltre, La Nuova Italia*, 4, pp. 181-182.
- Gruppo Mi (1976), *Retorica generale. Le figure della comunicazione*, Milano : Bompiani, Einaudi, pp. 17-40.
- Moretti G.B. (1996), *L’italiano come prima o seconda lingua nelle sue varietà scritte e parlate. Grammatica descrittiva di riferimento con prontuario di verbi regolari e irregolari con indicazioni di analisi testuale con note di retorica e stilistica*, vol. 1, Perugia : Edizioni Guerra.
- Mortara G.B. (1991), *Manuale di retorica*, Milano : Bompiani, cit. in: Moretti.
- Ormezzano G.P. (1997), *Tutto il calcio parola per parola*, Roma : Editori Riuniti.
- Segre C. (1985), *Avviamento all’analisi del testo letterario*, Torino : Einaudi, cit. in: Corno.
- Sensini M. (2005), *La lingua e i testi. La riflessione sulla lingua*, Milano : Arnoldo Mondadori Scuola.
- Sobrero A.A. (1989), „La retorica è democratica”, in: *Italiano e Oltre, La Nuova Italia*, 4, pp. 178-180.
- Sojcher J. (1970), „La métaphore généralisée”, *Revue nationale de philosophie*, vol. XXII, n. 87.
- Zingarelli N. (2004), *Il Nuovo Zingarelli Minore. Vocabolario della lingua italiana*, Bologna : Zanichelli.
- La Gazzetta dello Sport* ottobre 2007 – gennaio 2008
- Tuttosport* ottobre, 2007 – gennaio 2008
- Corriere dello Sport*, ottobre 2007 – gennaio 2008